ADRIANA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

DI

LEONE FORTIS

MUSICA DEL MAESTRO

TOMASO BENVENUTI

Da rappresentarsi nell' I. R. Teatro alla Canobbiana l' Autunno 1857.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

PERSONAGGI	ATTORI
ADRIANA LECOUVREUR, attrice .	sig.ª *Fanny Gordosa.*
La Duchessa di BOUILLON . .	sig.ª *Luigia Abbadia.*
MAURIZIO di Sassonia . . .	sig. *Giovanni De Vecchi.*
Il duca di BOUILLON . . .	sig. *Ruggero Pizzigati.*
MICHONET, direttore di scena alla Comedia francese . . .	sig. *Giorgio Atry.*
La JOUVENOT, attrice . . .	sig.ª *Linda Fiorio.*
Il Conte de BUSSY	sig. *Gius. Bernasconi.*
Il Cav. d'AUBRY	sig. *Stefano Morzenti.*
QUINAULT, attore	sig. *Antonio Rera.*
LAPORT, cameriere del Duca .	sig. *Angelo Merli.*

Dame - Cavalieri - Attori - Attrici - Maschere
Paggi - Valletti.

L'azione accade a Parigi e nei contorni.

Epoca dal 1725 *al* 1730.

Maestro concertatore a vicenda
Mazzucato cav. *Alberto.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*
Capo dei secondi Violini, sig. *Grossoni Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Montanara, sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo, sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi, sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabasso in sostit. al sig. Gibelli, sig. *Manzoni Gio.*
Prima Viola, sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera: sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo: sig. *Varisco Francesco.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Daelli Giovanni* - *Confalonieri Cesare.*
Primi Flauti
Per l'Opera: sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo: sig. *Pellegrini Ercole.*
Primi Fagotti: per l'Op., sig. *Cantù A.* - pel Ballo, sig. *Borghetti Gius.*
Primi Corni
per l'Opera: sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
per l'Opera: sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Cor.*
Fisarmonica e Organo, sig. *Almasio Francesco.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio dei Regi Teatri
sig. *Michele Woetter.*
Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Carletti Paolo.*
In sostituzione al sig. Carletti, sig. *Portaluppi Paolo.*

Poeta, sig. *Fortis Leone.*
Direttore di Scena, sig. *Carraro Giovanni.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe.*
Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
Macchinista, sig. *Abiati Luigi.*
Il Vestiario è di proprietà della ditta *Pirola* e *Cattaneo.*
Direttori della Sartoria, sig. *Colombo Giacomo* e *Semenza Beatrice.*
Altro Direttore e Capo Sarto, sig. *Defelisi Antonio.*
Guardarobiere, sig. *Galbiati Carlo Gerolamo.*
Proprietario degli Attrezzi, sig. *Gaetano Croce* e *Zaffaroni Pietro.*
Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppa.*
Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*
Appaltatore dell'illuminazione, sig. *Girolamo Longoni.*

PARTE PRIMA

Ballo mascherato all' Opera. — Ridotto del teatro splendidamente illuminato. — Porta nel fondo, da cui si vedono le altre sale, ardenti di lumi e brulicanti di maschere. — Uscite laterali. -

SCENA I.

Maschere e Cavalieri.

All' alzarsi del sipario il Ridotto è riboccante di gente. Gruppi animati e vivaci sono sparsi quà e là per la scena. — Chi va e chi viene. — Un gruppo di maschere, abbigliate in varie e fantastiche guise, è stretto attorno ad un tavolo riccamente imbandito, su cui bottiglie e bicchieri. — Ad ogni tratto nuove maschere, venendo dalle altre sale, ingrossano questo gruppo.

TUTTI (alzando i bicchieri)

Di vin lustrale spargasi
Della follía l' altare;
Del tempio a te devoto,
Gran Dea, sul limitare
Ogni credente in voto
Lasci i ricordi e il cor.

I. PARTE DEL CORO
Il core e i ricordi!... - mendaci parole!
Ci creda chi vuole.

II. PARTE Son nostri nemici - il tempo e il pensier...
Evviva il piacer!

TUTTI Ai nostri nemici - non diamo quartier...
Su in mano il bicchier!

(dal gruppo principale si stacca un gruppo di maschere in costume da moschettiere che si avanza a passo militare verso il proscenio)

MOSCHET. Largo, largo ai moschettieri -
Siam galanti cavalieri;
Buona lama e facil core
Noi portiamo nell' amore;
In costanza — chi ci avanza?
Belle, amate il moschettier. (altri gruppi si staccano successivamente dal gruppo principale, e si avanzano brillantemente verso il proscenio)

BUFFONI Largo al secolo che passa
Coi sonagli del buffone -

FIGARI Viva Figaro che ride
Alla barba del padrone -

ALCHIMISTI Lauri e gloria all' alchimista
Che la polve cangia in ôr.

DONNE (in maschera da follíe, si saranno fermate nel fondo in colonna, e si avanzano con molto brio)
Al poter della follía
Fate omaggio... e così sia.
Nostro giogo è sì giocondo
Che lo bacia tutto il mondo -
I potenti - ed i sapienti
Reverenti - abbiamo al piè. -
(si ode dall' interno la musica del ballo)

Parte del Coro La danza! la danza! -
Altra parte Si corra, si voli
Fra l' ebbre sue spire - convulse, delire. -
Tutti Ansanti, frementi - tra i vortici ardenti
Ci avvolga, ci turbini - ci stringa il gioir -
Del gaudio la piena - ci tronchi la lena;
La febbre dell' orgia - ci tolga il respir.
(si precipitano nel teatro - continua la musica del ballo)

SCENA II.

Maurizio solo.

Mau. (entra pensieroso - esso indossa l' uniforme di semplice uffiziale straniero - segue con lo sguardo la folla che si allontana)
Partîro alfine!.... Oh! le dementi gioje
Ove gioja non è.... nè oblio... -
(si getta sopra un seggiolone) Gettarsi
In queste orgie ella ardisce.... ella!... l' altera
Duchessa, di suo nome, e di sua fama
Sì gelosa e superba.. ella!.. e per darmi
Un addio pria ch' io parta!.... -
(si alza) Invero è strano
Il mio destino! - non ambito un trono
Mi viene offerto... e conquistar col sangue
Devo un tal dono - d' un ardente amore
Amato io son... non rïamando amato -
» Addio per sempre dell' etá primiera
» Splendide larve, accarezzate tanto.
Oh! l' amor ch' io sognai
Cercarlo deggio e non trovarlo mai.

Come una Dea superba,
Come una donna amante,
Bella tu sei fra quante
Han di bellezza onor.
Chi non daria beato
Se da te fosse amato
Per un tuo sguardo un soglio,
Per un tuo bacio il ciel.
Ma pur dei sogni miei
L'angiol gentil non sei.
Qual mi apparisti un giorno,
Cara vision d'amore,
Il memore mio core
Ti ricompone ognor -
Mesto tu avevi il riso,
Pien di tristezza il viso,
E delle lunghe palpebre
Pieno d'arcani il vel...
Vieni - de'sogni miei
L'angiol gentil tu sei.

SCENA III.

Duchessa e detto.

La Duchessa entra dalla destra - è mascherata, e sembra agitatissima

MAU. (scorgendola e movendole incontro)
Editta!

DUCH. Maurizio! - (si toglie la maschera)

MAU. Perchè sì tremante
E pallida tanto... - rispondi... perchè? -

DUCH. (agitatissima)

Concederti posso sol breve un istante
Chè a mille perigli - mi espongo per te.
Il Duca è alla festa... - non furono larve...
Laggiuso repente - dinanzi mi apparve
E - *oh! maschera bella* - mi disse, *chi sei?...*
Fuggii, nella folla - mi avvolsi... e il perdei,
Ma innanzi mi sembra - vedermelo ognor...
Oh! inver queste gioje - mi fanno terror!

MAU. Acqueta gli spirti - nessuno quì viene.

(additando le altre sale)

Là ferve il tripudio - siam soli, o mio bene...

DUCH. (con abbandono)

Se io t'amo, Maurizio - s'io t'amo lo vedi!

MAU. E grato, me 'l credi - ti è il memore cor.

DUCH. (con passione)

Alla gloria che reclama
Il tuo braccio, il tuo pensier,
Questa misera che t'ama
Non contrasta il suo guerrier.
Pugna e vinci - ma talvolta
A me rieda un tuo sospir,
A me quì nel duol sepolta
Fra i ricordi e fra i desir.

MAU. Tra gli amanti invidïato,
Mia gentile, io fui per te....
Questo povero soldato
Per te fia guerriero e re.
Tanto amore ch'io non merto
Fia scintilla al mio valor,
Degno è ben di un regio serto
L'uom che regna sul tuo cor.

DUCH. Doman tu parti - quì sola io resto (con tristezza)
Solo dell' ansia - tema all' affanno...

MAU. Diletta, presto - ritorneranno
Sereni e placidi - gli scorsi dì.

DUCH. (con esaltazione crescente)
Là nei perigli - l' avido sguardo
Di mille ardenti - stranie beltà
Seguirà il giovane - campion gagliardo
Che nei cimenti - l' egual non ha.
Che solo e povero - conquista un trono
Con la sua spada - col suo valor,
Che alla sua dama - tributo e dono
Può dar corone - d' oro e d' allôr.

MAU. Che val? nessuna - vaga donzella (con galanteria)
Di te più bella - mi sembrerà.

DUCH. (con impeto, afferrandolo pel braccio)
Dimmi... sai tu che sia
Furor di gelosia?
Sai di una donna in core
Che sia tradito amore?
Oh! se d' un altro affetto
Mai ti balzasse il petto
Guai per entrambi... pensalo...
Guai per entrambi allor.

MAU. Perchè crear tormenti
Che non ci serba Iddio?
Nell' avvenir fidenti
Ci ricambiam l' addio -
Sul tuo leggiadro viso
È così bello il riso....
Deh!.. mi sorridi... e sperdansi
Le nubi del dolor.

Voci interne (che si vanno avanzando)

Di queste insonni notti
Viva l' amabil gioja!
Morte alla lenta noja
Che ci corrode il dì.

Mau. Vien gente...

Duch. (con terrore, riponendosi la maschera)
Il Duca.

Mau. Donna - fa cor,
Sei meco ...

Duch. (quasi trascinandolo a forza) Vieni... - vieni... Oh terror!

(afferra il braccio di Maurizio e si avviano per la sinistra - Il Duca, il Cav. d'Aubry, il Conte de Bussy irrompono schiamazzando in iscena)

Duca, d'Au., Bus. e Coro

Di queste insonni notti
Viva l'amabil gioja!
Morte alla lenta noja
Che ci corrode il dì.

Duch. (nell' uscire si scontra col Duca)
Ah! - (getta un grido ed esce rapidissima)

SCENA IV.

Duca, Bussy, d'Aubry e Cavalieri

Duca (rimarcando il gesto di terrore della maschera e seguendola collo sguardo)
Strano invero! - (resta come preoccupato)

Bus. (scuotendolo) Che pensi?

Duca Mi parea

Quella maschera...
TUTTI Ebben?...
DUCA No - non è lei...
Esser non puote...
D'AU. (scherzando) Una tradita forse...
Un leggiadro rimorso che nei balli
T' insegue, a rammentarti
Qualche dolce peccato?...
BUS. (scherzando) Una selvaggia
Virtù! -
DUCA Virtù! - Guarda il credente ingenuo! (ridendo)
Ove alberga virtù dimmi... se il sai.
BUS. L' hai tu cercata?...
DUCA Sì - ma sulla terra
La sua povera tenda io non trovai.
Virtù...! l' han detta splendida (con ironia)
Forma di luce e d' aere,
Di cetre arcane e mistiche
Suono temprato in ciel...
Ma se tal forma chiudere (scherzando)
Brami sul petto ardente,
O povero credente,
Stringi sol nebbia e gel;
E quel sublime, angelico
Misterioso suon
È l' eco che dell' orgia
Rimanda la canzon. -
BUS., D'AU. e PARTE DEL CORO (scherzando)
Che quadro nero! - che quadro nero!
Vedi l' incredulo - bel seduttore!
Eppur si narra - di un gran signore
Che di una insolita - fiamma avvampò...

ALTRA PARTE DEL CORO
Possente, giovane - ricco ed altero
Offerse molto... -
TUTTI Ma s' ebbe un no.
DUCA Quel gran signore - dunque...? (ridendo)
CORO (ridendo) Sei tu!
DUCA (c. s.) E quella femmina...?
CORO (c. s.) È la virtù -
DUCA Dove si asconde - questa fenice? (c. s.)
» Dove il remeggio - chiuso ha dell' ali?
» Fra noi mortali - cotanto frali
» L' aura del mondo - spirar non può.
CORO È l' Adriana - la bell' attrice
Che intatta all' arte - la fe serbò
» Pel foco santo - pel sacro altar
Vestal dell' arte - non volle amar.
DUCA Sono d' Eva assai più fragili (ridendo)
Le Vestali della scena,
Il demonio co' suoi fascini
Le circonda, le avvelena -
Sia di gemme, sia d' orpello
Le seduce ogni splendor -
Chi a un monile un bacio nega
Per un plauso dona amor.
D'AU., BUS., CORO
Bada, indocile farfalla.
Che a ogni lume giri attorno,
Bada ben che un qualche giorno
L' ali tue vi puoi lasciar.
DUCA Lo credete?... vedrem...
D'AU., BUS., CORO Vedremo.
DUCA Il guanto

Dunque è gettato...

D'Au., Bus., Coro Ed accettato - all' opra!

Duca (guardando verso la destra)

Non m' inganno... ella stessa.

D'Au., Bus., Coro Ella! - chi mai?

Duca Adriana -

D'Au., Bus., Coro Fia ver - quella vezzosa (guardando verso la destra)

Maschera?...

Duca Sì - ben la ravviso - è dessa,

L' inseguii tutta notte -

Bus., D'Au., Coro Or dunque?

Duca (con malizia) Andate -

Con la colomba il falco,

Col tentator serpente Eva lasciate.

Bus., D'Au., Coro (ritirandosi e scherzando, al Duca)

Bada, indocile farfalla,

Che a ogni lume giri attorno,

Bada ben che un qualche giorno

L' ali tue vi puoi lasciar.

Oh! vedrem se il seduttor (piano fra loro)

Sa poi cogliere ogni fior. (si ritirano a sinistra; il Duca si trae in disparte)

SCENA V.

Adriana e il **Duca.**

Adr. (in elegante e fantastico costume da maschera, entra affannosa ed inquieta, come cercando qualcuno)

E neppur quì! - Dal mio secondo padre

Mi divise la folla - e invan lo cerco,

Invan!... che far?... Gran Dio che far? - più a lungo
Quì non vo' starmi » Il mio respir vien manco
» In questo aere di foco - Io vo' fuggire... -
Io vo' fuggir da queste
Ridde briache che mi fan paura
» Da queste gioje che non dan conforto... -
» Come in securo porto...
Vo' ricovrarmi nella casta e pia
Allegrezza gentil dell' arte mia.

DUCA (che si sarà accostato sommessamente ad Adriana)
T' ho côlta alfin... t' ho côlta... e non mi fuggi
Questa volta davver!...

ADR. (che all'accostarsi del Duca si sarà riposta in fretta la maschera)
Duca... che mai
Da me bramate?...

DUCA (scherzando, con malizia) Ciò che io bramo... il sai -
Tante volte te 'l dissi - (a bassa voce)

ADR. (sorridendo) Io l' obbliai -
Duca t' inganni -

DUCA Non m' inganno invero!
Al portamento altero
Fedra ravviso - al lampeggiar degli occhi
Scorgo Rosanne - e reverente io piego
Alla bella sultana i miei ginocchi -
Benigna un guardo volgimi, (con galanteria)
Superba mia regina,
De' tuoi vassalli e sudditi
Il più leal s' inchina,
Fido, sommesso, e supplice,
O mia regina, a te.

ADR. Tanto vassal chinarsi (scherzando)
Non deve a un umil trono;

Per un sì grande omaggio
Troppo meschina io sono...
Vere regine aspettano
Il lor fedele al piè. (si toglie la maschera)

DUCA Ma qual regina al mondo (scherzando)
V' ha più di te vezzosa! -
Perchè non sei pietosa
Come sei bella! -

ADR. (c. s.) Ebben...
Duca, di mia clemenza
Darti una prova io voglio,
A' piedi del mio soglio
Arreca i tuoi desir -
Dì che vorresti? - Udiamo...

DUCA (c. s.) Vorrei baciar le anella
Della tua chioma bella...
Spirare il tuo respir.

ADR. Oh! l' indiscreto!... (scherzando)

DUCA (c. s.) E tutto,
Tutto non dissi ancora,
Vorrei che fosse un' ora
La vita mia di amor.
E di quell' ora in premio
Chieder qual vuoi tesoro...
Core, potenza, ed oro...
Tutto al tuo piè depor.

ADR. Per un solo momento d' amor (con entusiasmo
Non ha il mondo bastanti tesor! ed alterezza)
No, quest' alma dell' arte soltanto (frenandosi)
Sì feconda al santissimo affetto -
Altre fiamme non chiudo nel petto...
Le altre fiamme consumano il cor.

Sol per l' arte creata da Dio
Sol vogl' io - nel suo bacio spirar.

DUCA (trasportato dall' entusiasmo di Adriana)
Oh! del genio la sacra scintilla,
Giovinetta, negli occhi ti splende,
Quella fiamma che tutta ti accende
Dell' aureola divina è un baglior.
Oh! virtù! questa incerta mia fede,
Or ti vede - e ti dee confessar.

SCENA VI.

Bussy, D' Aubry, Cavalieri e detti.

BUS., D'AU. (alquanto ebbri, che avranno udito le ultime parole del Duca - ridendo)
Ah! ah!

DUCA, ADR. (sorpresi) Che fu? (Adr. si ripone la maschera)

BUS., D'AU. CORO Pentito
Or dunque e convertito
Dall' Eva seducente
Fu il tentator serpente -
Vediam la vaga Armida
Che il gran portento oprò.
(si avanzano verso Adr. - D'Aub. le si accosta più degli altri)

DUCA (passando fra d'Au. e Adr. con piglio severo e quasi minaccioso)
D' Aubry!

D'AU. (ridendo) Costui mi sfida

BUS. CORO Ah! ah! (ridendo)

BUS. (ad Adr.) Ti scopri -

ADR. (tremante, ma con risoluzione) No -

Bus. Coro No? lo vedremo .. (Adr. va per fuggire
D'Au. (attraversandole la via) Il volo dalla destra)
Non sciogli, o tortorella,
Se pria la faccia bella
Non ci discopri...
Adr. (c. s.) No -
Duca Io la difendo - (frapponendosi)
Bus., D'Au., Coro Tū! (ridendo)
Campion della virtù
Dunque è il demonio?...
D'Au. (afferrando sempre con galante insistenza per una mano Adr.)
Scopriti.
Adr. No - (sciogliendosi, e correndo verso la sinistra)
Bus. e Coro Lo vogliamo. (attorniandola)
Adr. (ripetendo tutta smarrita) No! - (corre verso la porta del fondo, inseguita dai Cav., che respingono ridendo il Duca - In quella si presenta sulla porta del fondo Mau.)

SCENA VII.

Maurizio poi **Maschere** e detti.

Adr. (gettandosi quasi fra le braccia di Mau. con ansia)
Difendetemi... signore... (Bus. D'Au. e Cav. restano un istante sospesi - Breve silenzio)
Mau. (dominando la scena, rivolto con molta dignità ai Cavalieri)
Havvi in Francia un cavaliero
Che d' un guardo, d' un pensiero
Una donna osi insultar? -

Con qual nome un uomo tale
Quì fra voi si dee chiamar?

Bus., D'Au. e i Cav. restano un istante muti e confusi. - In quella invade la scena una brigata di maschere, uomini e donne cantando e schiamazzando)

UOMINI Largo largo ai moschettieri!
DONNE Largo largo alle follie!
UOMINI Siam galanti cavalieri.
DONNE Tutto il mondo abbiamo al piè.
TUTTI Di queste insonni notti
Viva l'amabil gioja!
Morte alla lenta noja
Che ci corrode il dì!
ADR. (a Mau.) Il vostro braccio... in voi
M'affido... (si toglie la maschera)
MAU. (fra sè, con grande agitazione) Oh! Cielo!... è lei!
L'angiol de'sogni miei...
ADR. (quasi traendo a forza Mau.)
Andiamo... usciam di quì. - (escono)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Il foyer *della Comedia francese - a sinistra dello spettatore due porte da cui si va sulla scena - a destra altre due porte da cui si va nei palchetti - specchi all' intorno - nel fondo un gran caminetto sul quale un busto di Molière - sulla parete, ai due lati del caminetto, i ritratti dei più celebri attori della Comedia francese - nei due angoli del* foyer *i busti di Corneille e di Racine, posti sopra una colonnetta - lampadario, candelabri, ec.*

Quinault, la **Jouvenot**, **Comici** e **Comiche**.

I comici, uomini e donne, ciascuno nel proprio costume da scena, sono sparsi quà e là pel *foyer*. - Alcuni giocano, altri stanno terminando la loro acconciatura. - Le comiche, aggruppate in un angolo, parlano a bassa voce fra loro. - Quinault, vestito da Visir Achmet, viene dalla destra con gran pompa, e siede a un piccolo tavolo, ove gioca a scacchi con un attore, in costume da Tartufo.

Alcune Comiche Non v' è dubbio. (sommessamente fra loro)

Altre (lasciando lo specchio, e unendosi alle prime)

È certo omai!

Le prime Adriana è innamorata! (ridendo)

Altre (c. s.) L' indomabile è domata!

I Comici (che giocano, con impazienza, alle donne)

O ciarliere - zitte là!

Le Comiche (stringendosi assieme, e a bassa voce)

Non isbaglian certi sintomi,
E per pratica il sappiamo
Chè noi tutte esser possiamo
Gran maestre nell' amor -
Tinta pallida e cangiante...
Sguardo languido ed errante...
Gran sospiri - gran deliri...

I Comici (con impazienza, alle donne)

Oh! ciarliere... zitte là.

Comiche (c. s.) No, che amor non la perdona
A chi sprezza i dardi suoi -
Chi resiste, o prima o poi
Piegar deve... e piegherà -
Saggio è dunque chi sorride
Al poter che lo conquide:
Sol chi cede e non lo irrita
Vincer puote il vincitor.

Parte delle Comiche

» Non vedeste il turbamento
» Che l' assalse l' altra sera
» Quando disse: *Soffri e spera*
» *Il tuo ben ritornerà.*

Parte dei Comici (che avrà lasciato il gioco e si sarà accostata al gruppo delle donne)

Adriana innamorata!

Altra parte L' indomabile è domata.

Quin. e alcuni Comici (con sorpresa, accostandosi)

Che diceste?...

Altri Comici Dunque è vero?

Tutti Se la merta - ben le sta.

No, che amor non la perdona
A chi sprezza i dardi suoi,
Chi resiste, o prima o poi,
Piegar deve... e piegherà.

SCENA II.

Michonnet e detto.

MICH. (entrando, dalla soglia con piglio grave e imperioso)
Silenzio!

I COMICI Michonnet!

MICH. (fra sè, inquieto, osservandoli) Che fan costoro? (i comici
D'Adriana parlavano - Adriana! si separano)
Tu sì buona e sì grande (con affetto, fra sè)
Quanti nemici alla tua gloria devi! (resta
come assorto ne' suoi pensieri)

QUIN. (avanzandosi, e battendogli sulla spalla)
Che borbotti fra te?

MICH. (un po' brusco) Penso.

JOUV. (con affettazione maligna) Alla dolce
Tua gentile Adriana?

MICH. (indispettito, e con entusiasmo) A lei, che onora
L' arte, la scena...

JOUV. (c. s. interrompendolo) Ebben, prosegui - il mondo.

MICH. E perchè no? - Quaggiù (c. s.)
È la bellezza uno splendor di cielo
Che s' eterna nel genio e la virtù.

PARTE DEL CORO (ridendo)
Povero Michonnet!
Innamorato egli è -

ALTRA PARTE (c. s.)

Bada, vecchione, a te...

TUTTI (c. s.) Cúrati Michonnet!

MICH. (facendosi serio, e quasi tristo)

Innamorato!... io... d'Adriana!.. Oh! questo
Puro e divino affetto
Che per lei chiudo in petto
Non profanate - Immensamente io l'amo
Come si ama una figlia; e la sua gloria
Il suo ben, la sua pace... altro io non bramo.

Per tanti anni, e tanti al mondo (con melanconia)
Solo io vissi, e non curato,
Come un tronco abbandonato
Fra i vigneti, in mezzo ai fior:
Lenti, eguali i dì mi scorsero...
Come nacquero morîr,
Nè una speme in me lasciarono,
Nè un ricordo, nè un desir. -
De'felici il gaudio, e il pianto
Mi suonò dei mesti accanto... -
Ma a quel riso, a quelle lagrime
Restò freddo, e muto il cor.

CORO (scherzando)

Povero Michonnet! -

MICH. (c. s.) Ben lo diceste

Povero Michonnet! » chè desolata
» È questa solitudine dell'alma,
» Questa eterna, infinita arida calma ..
» Ma un giorno una candida - bambina fiorente
» Donavami il placido - suo riso innocente... -
» E io risi con lei -
» Un dì della povera - sua madre alla bara

» Struggevasi in lagrime - quell' orfana cara...
» E io piansi con lei -
» Quel giorno, gettandomi - al collo le braccia,
» Sul petto chinandomi - la pallida faccia,
» O *padre*, mi disse,
» Di arcana delizia - possente, infinita
» Quel nome del veglio - colmava la vita... -
» Sien grazie al Signor!

(si ode dall' interno il segnale che annunzia il principio della rappresentazione)

Tutti Il segnale!... e noi ciarliamo. (sorpresi)

Mich. Al suo posto ognun si rechi (con autorità)
All' istante.

Coro Andiamo... andiamo.
Via! sii buono, Michonnet! (lo attorniano confusamente. - Grande tramestio nel *foyer*. - Chi cerca di quà, chi cerca di là - Le donne corrono agli specchi ad assestarsi le acconciature)

Quin. La mia spada... (strepitando)

Jouv. (pestando i piedi) Il mio belletto!

Un attore (dallo specchio a Mich.)
La mia ciarpa. -

Un attore Ov'è l'elmetto? (cercando, a Mich.)

Altro att. I miei guanti! (c. s.)

Altro attore (a Mich.) Bada a me!

Coro Presto... presto Michonnet! (attorniandolo)

Tutti Presto, col publico - non si canzona,
Se monta in collera - tremendo egli è...
Chè più non venera - manto o corona
E fischia principi - sultane, e re.

(escono correndo dalla destra, Mich. li segue)

SCENA III.

Adriana, poi **Michonnet.**

ADR. (entra dalla sinistra, vestita da Rosanne nel Bajazet, con un libro in mano, studiando la sua parte - fra sè, come provandosi)

Tutto avrò dunque osato - il tradimento,
Il delitto pur anco, e sol per farne
Sgabello a una rivale... a una rivale!
No - di Rosanne questo (chiude il libro)
Non è l'accento disperato. - Frena,
Anima mia, la gioja che t'inonda...
Grande mi fè il dolore,
Pur nella gioja grande
Esser voglio... - e il sarò. -

MICH. (dalla destra, che avrà udito le ultime parole, con entusiasmo)

Sì, tu il sarai -
Arduo è il cimento, ardua la prova, il pensa:
Fra te, mia figlia, e la Duclos superba
Oggi giudica Francia.

ADR. O padre mio, (con impeto)
Non paventar - mi fa di me maggiore
Sovrumano un poter...

MICH. L'arte...

ADR. (con abbandono confidente) L'amore -
Amo, mio padre - al fremito
Della mia voce il senti,
Al novo e arcano fascino
De' simulati accenti. -
Non son di Fedra i gemiti
Che ammirano le genti,

» Non di Rosanne gl' impeti
» Indomiti, furenti... -
Son di Adriana i palpiti...
È di Adriana il duol.

MICH. Ami!

ADR. Da un anno.

MICH. (con affetto) Ingrata!
E a me il tacesti, e con sì lunga cura
Del tuo dolor l' arcano
Tentai... -

ADR. Padre, era amor - Quel ballo (con trasporto)
Mascherato rammenta?... Io là scontrai
L' idolo mio - difesa
Mi fu... - Bello e gagliardo,
Soldato e venturiere,
Del conte di Sassonia alle bandiere
Fedele, amico di un Eroe... chi mai
Resistere potea?... Padre io l'amai.
L'amai... mi amò - nell'estasi
Di quel possente amor,
Il tempo e il mondo sparvero
Per questi amanti cor... -
Ma presto delle lagrime
Venne a destarci il dì;
Col prence suo pei béllici
Campi il mio ben partì...
» Da un anno orrendi spasimi
» La figlia tua soffrì. (con entusiasmo)
» Che vale? il mio bene - quest' oggi è tornato
» Al seno mi strinse - mi ha in volto baciato...

MICH. Deh, figlia, raffrena - del gaudio la piena,
La febbre che t' arde - spavento mi fa...

SCENA IV.

Maurizio e detti

MAU. (entrando dal fondo e fermandosi sulla soglia)
Col bacio d'amore - calmar nel suo core
La febbre che l'arde - l'amore saprà.

ADR. (gettando un grido, e slanciandosi fra le braccia a Mau.)
Ah, Maurizio!... mio bene.

MAU. (stringendola al cuore) Adriana.

MICH. Desso è dunque! (fra sè)

MAU. (scherzando) Mia bella sultana!

ADR. (scherzando, con piglio e atteggiamento tragico)
Del serraglio violasti le porte..:
Cavaliero, è delitto di morte.

MAU. Che m'importa? - ridirti ch'io t'amo (con affetto)
Pria che un altro te'l dica sol bramo.

ADR. Il mio labbro mentire non sà; (sempre scherzando)
Amo solo... il mio vago pascià -
(c. s.) Mi lasciate - Rosanne son io (con piglio tragico)

MAU. Adriana, deh! resta per me (con passione)
» Oh! nel casto pallor del tuo viso
» Volli io primo lo sguardo bëar...
» Da te chieggo un accento, un sorriso
» Mio soltanto ch'io possa vantar.

ADR. Tuo soltanto è ogni palpito mio - (con abbandono)
Se io son grande, lo sono per te.
T' amo... t' amo... Ogni speranza
Fede, gloria, rimembranza,
Il passato e l'avvenire
Tutt' ho chiuso in questo amor.

Oh! se un giorno nel tuo petto
Fosse morto il nostro affetto
Morrei calma, e rassegnata
Se morissi sul tuo cor.

MAU. (con entusiasmo)
T'amo, t'amo... di un amore
Che purifica e consola;...
Non ha il labbro altra parola,
Altro dirti il cor non sa.
È un fior nato in paradiso,
O fanciulla, il nostro amore,
Che dia morte a questo fiore
Non v' ha nebbia, gel non v' ha.

MICH. (piano, guardando Adr. e giugnendo le mani)
Della quercia inaridita
Se pietà, Signor, tu avesti
Quella figlia che mi desti
Tu mi salva... io spero in te.
Della folgore dall' ira
Tu difendi il debil fiore,
Tu dei geli dal rigore
Lo proteggi... io fido in te.

ADR. Or va... di Rosanne - domanda il pensiero
Un prence... un sultano - geloso ed altero.
Mi lascia.

MAU. Sì presto! -

ADR. L' ingrato!
(si toglie dal petto un mazzolino di fiori, e lo dà a Maurizio)
Compenso
Ti sien questi fiori - Riportali a me
Quel giorno che al paro - dei gracili stami
Nell'anima infida - languisse la fe.

MAU. Oh! mai. (con impeto)

ADR. (mesta) Chi può dirlo?

(con uno sforzo, quasi per togliersi a' suoi pensieri)

Ripeti che m' ami!

MAU. (con passione crescente)

Sì t' amo... sì t' amo - sì t' amo.

ADR. (stendendogli la mano) Mercè.

MICH. Or basta. (avanzandosi in mezzo a loro)

ADR. Mio padre! -

MICH. La figlia reclamo

Per l' arte.

ADR. Mio bene - oh! vedi se t' amo, (a Mau.

Il padre scordava. additandogli Mich.)

MAU. (sorpreso) Tuo padre!

ADR. Dell' orfana

La guida, il sostegno. -

MICH. Suo padre d' amor.

Accanto a una bara - giurato ho difenderla, (grave e

È sacro quel giuro - lo ha udito il Signor. solenne)

Forte ed altero io sono

De' miei paterni dritti;

La man di Dio li ha scritti

Quì del vegliardo in cor.

Di fe, di amor quest' angelo (prendendo per

Chiude un tesoro in petto... mano Adr.)

Pe' dritti miei, pei palpiti

Del mio paterno affetto,

Suo difensore e vindice,

Veglio su quel tesor.

MAU. Or di Adriana al padre (facendosi grave e serio)

Parlo... e m' ascolti Iddio:

Voi fo custode e vindice

Del giuramento mio -
Giuro che indissolubile
È il mio destin da lei,
Che rifiutare un soglio
Per il mio ben saprei,
Che non v' ha speme, o gaudio
Senza il mio ben per me.

ADR. (commossa, passando in mezzo ai due e abbracciandoli)

Quanto di caro ha l'orfana,
Di sacro in questa terra,
Nel cerchio ardente, e trepido
Delle sue braccia or serra...
Di questo amplesso è il palpito
Sublime e verecondo...
Per me sparito è il mondo,
Il mio universo è quì.
Se questo è un sogno, a sperderlo,
Mai che non sorga il dì. (con entusiasmo)

(si ode di nuovo dall' interno il segnale)

MICH. (ad Adr.) Udisti?... (a Mau.) Partite... -

ADR. (a Mau.) Sì lasciami.

MAU. Addio,

(traendola a sè, e attorniandola delle sue braccia, a bassa voce)

Ma quando il suo velo - Rosanne ha deposto. .

ADR. (interrompendolo, abbassando gli occhi, e a bassa voce)

Ti aspetta Adriana - Sei pago?

MAU. (con trasporto) Idol mio

Lo chiedi?

ADR. (con vezzo) Lo spero -

MAU. Te 'l dica il tuo cor.

(Mich. li divide, e trascina Adr. verso la scena - Maur. esce per la sinistra, e si scontra con quelli che entrano)

SCENA V.

Il Duca, Bussy, D' Aubry e Cavalieri.

DUCA (sorpreso) Il conte di Sassonia!
BUS. (ridendo) E la sdegnosa
Adriana era seco.
D' AU. (al Duca, ridendo) Or dunque vinto
Sei, Duca, e da un rivale.
DUCA (un po' brusco) Inver m' annoja
Questo bel Conte, prence e venturiero,
Eroe da scena.
BUS. A un vincitor straniero
Intreccian mirti le beltà Francesi,
E noi vinti e derisi
Ceder dobbiamo il campo.
DUCA (con comica serietà) Oh no! di Francia
Giuro salvar l' onore,
Perderlo io giuro di Adriana in core.
BUS. E il mezzo?
DUCA Eccolo - Udite. (mostrando una lettera)
D' AU., BUS., CORO (stringendosegli attorno) Udiamo, udiamo.
DUCA Quando al pie' della Duclos
Tutta Francia si chinò,
Di quel fiore al vago stel
Chiesi io pure...
BUS., D' AU. CORO (ridendo, con malizia)
Un po' di miel.
DUCA L' ebbi, e d' Evron il castel
Mi costò...
BUS., D' AU., CORO Quel po' di miel (c. s.)

DUCA Ora il Conte al vago stel
Chiede ei pure...

BUS., D' AU. CORO (con malizia)
Un po' di miel
Ah! ah!... davver? (ridendo)

DUCA Davvero. (trae una lettera)
Questo foglio ve'l dica - (legge) *Nel Castello*
D' Evron vi attendo questa notte - d' alte
Cose parlarvi ivi degg' io - Venite -
Amor, fede e mistero.
» Dall' infida Duclos spedito al Conte
» Era il tenero scritto. (D' Au., Bus. Cav. ridono)

D' AU. E il tuo pensiero?

DUCA Ci siam - Trasmesso al Conte
Sarà tal foglio da quel paggio stesso
Che a me il vendette.

BUS. (con curiosità). Or ben?

DUCA (con mistero) D' amore ardente
A quel dolce ritrovo il Conte vola -
Del castello ho la chiave - A cena, amici,
Colà v' invito - A cena
La Commedia Francese avrem con noi...
» E Adriana cogli altri... - Or m' intendete » (marcato)

D'AU. Il bel colpo affè mia!... (ridendo)

DUCA Colpo di scena.

DUCA E CORO (stringendosi assieme, con aria di comico mistero)
Piano... pian... da tutte parti
Il castello circondiamo;
Ogni uscita custodiamo
Nel silenzio, e nel mister,
E chi tenta d' involarsi
Sia di guerra prigionier.

Duca (c. s.) Di quel nido ecco già rotte
Son da fiaccole insolenti
Le tenébre confidenti,
La pietosa oscurità...

Bus., D'Au. Coro (ridendo)
Che dirà la tortorella?
L' avvoltojo che dirà?

Duca Due gran tragiche, rivali (ridendo)
In amore, a fronte stanno...
Fremeranno - sveniranno...
Grande scena di terror!...

Bus., D'Au. Coro (ridendo)
Due vendette a un colpo solo!
(al Duca) Ti rendiam l' antico onor.
(grande salva d' applausi dall' interno)

D'Au. Silenzio!... Udiste i plausi.
Bus. Finita è la tragedia.
Duca Ora la mia commedia
Attenti ad eseguir.

SCENA VI.

Adriana, **Michonnet**, **Quinault**, la **Jouvenot**, **Attori**, **Attrici** e detti.

Voci interne Viva Adriana! (entra in iscena Adr. attorniata dai comici)

Bus., D'Au., Coro All' arte (movendole incontro
Che in lei trïonfa onor. con galanteria)

ADR. (ch'è molto agitata, frenandosi, ai Cav.)
Mercè vi rendo -
(fra sè, con profonda amarezza) L'arte!
È il sangue del mio cor.
(parlando a sè stessa, scorrendo cogli occhi una carta che ha in mano, dolentissima)
Dopo sì lunga assenza
Ei non verrà... - perchè? -
Dover gliel vieta...- e quale...
Questo dover qual è?
MICH. (che avrà osservato il suo turbamento, accostandosele con premura)
Che hai tu?... Rispondi -
ADR. (tentando di ricomporsi) Io! nulla.
D'AU. (che si sarà trovato vicino e avrà udito questo ricambio di parole)
La gioja forse...
ADR. (cogliendo le parole d'Au. e con un affettato trasporto di gioja)
Sì -
Sì, cavaliero - il giubilo
Di un così fausto dì.
DUCA A lietamente chiuderlo (avanzandosi)
Vi offro ospital banchetto,
Quanti quì siete aspetto
Ad Evron...
TUTTI (meno Ad.) Noi verrem.
DUCA (con galanteria additando Adr.)
La Dea della tragedia
Fia diva del convito.
ADR. Prence, il cortese invito
Mi è forza ricusar
Soffro... il vedete - l'anima
D'uopo ha di calma -
BUS. (insistendo) È vano -

Nostra voi siete.

JOUV. Strano

È il tuo rifiuto -

QUI. E I COMICI Ebben?

DUCA (accostandosi ad Adr. e fissandola in volto)

A cavaliero un giovine
Eroe vi serberò
Maurizio di Sassonia... - (marcato)
Verrete?... (con malizia)

ADR. (con trasporto) Sì verrò.

Favellar dell'uom che adoro (fra sè, con passione)
Col suo duce almen potrò,
Per l'ingrato che mi obblia
Al suo prence io parlerò... -
La tua gloria è l'opra mia
Forse un giorno io gli dirò -

TUTTI (meno Adr. e Mich.)

Su al banchetto che ci chiama
Tra i doppieri e i lieti canti,
Nelle tazze riboccanti
Ogni tedio a seppellir;
Roseo sogno è sol la vita
In un'ora di gioir.

(escono da varie parti)

FINE DELLA SECONDA PARTE

PARTE TERZA

SCENA I.

Al Castello d' Evron - gabinetto terreno addobbato al gusto di Luigi XIV - porta nel fondo che dà sul parco illuminato dalla luna - a sinistra porta segreta, mascherata nella tappezzeria - a destra altra porta che conduce negli appartamenti - orologio nel fondo, seggioloni, tavoli, divani ricchissimi nel gusto dell' epoca - sovra un tavolo un candelabro acceso.

La **Duchessa** sola.

La Duchessa è seduta al tavolo, reggendosi il capo fra le mani.

Suona mezzanotte.

DUCH. (balzando in piedi)

Da un' ora attendo!... attender io! - la prima
Volta in mia vita attendo - Un giorno, Conte,
Eri primo al ritrovo... ed ora... « Un anno
(con tristezza)
» Corse sul nostro amor - L' ala del tempo
» Sfogliò in passando una novella rosa
» Della mia giovinezza... e attendo... e l' amo -
» Pur l' invito gli giunse - Oh! no - tradirmi
» Non ardì la Duclos... Guai! - Che deliro!

» Non la Duclos - ma mi tradisce il Conte.
(con uno scoppio d' ira)
Egli tradirmi! - Oh! se donarti un trono
E un esercito io posso, ancor poss' io..
Bada, Maurizio, bada...
Spezzar la tua corona e la tua spada.
(si calma a poco a poco, poi con melanconia ed affetto)
Questa naufraga smarrita
Nell' Oceano della vita.
Vide un astro, e in lui sperò -
» Tra il furiar della procella
» Seguì ognor l' amica stella,
» Sua salvezza in lei fidò... -
Ma se ancor quel raggio manca
Alla naufraga già stanca,
Se lo vede illanguidir..
Piega il capo estenuata,
Chiude gli occhi disperata...
Non le resta che morir.
(di repente trabalza, e tendendo l' orecchio)
Un' orma si appressa... - si avanza... si avanza...
È desso! - (con gioja)

SCENA II

Maurizio e detta.

Si apre la porta del fondo e comparisce Maurizio.

Duch. Ben tardo - Maurizio, giungete. (risentita)
Mau. Perdóno, Duchessa... - (freddo)
Duch. (con impeto) Duchessa!.. tacete...
Di un detto col gel - squarciaste ogni vel.

MAU. Mi udite... mi udite -

DUCH. (con ira mal frenata, infiammandosi gradatamente, vedendo il mazzolino che Mau. porta sul petto)

Di un dolce convegno
Il tenero pegno - portate sul cor (gli strappa il mazzolino)
L'odïata rivale - se un dì mi fia nota
Di renderle giuro - ben io questi fior.

MAU. Se nodi di rose - ci strinsero un giorno (con dolcezza)
Quei nodi in catene - perchè tramutar?
Se i sogni fuggiti - non fanno ritorno,
Le care memorie - perchè cancellar?

DUCH. (al colmo dell' agitazione e quasi fuori di sè)
Basta! basta! ogni accento è un insulto -
Nè soffersi un insulto giammai,
Quanto un tempo - demente!... vi amai
Tanto or v' odio... -

(si odono voci confuse nel giardino - La Duch. trasalisce e nel massimo turbamento)

Gran Dio! qual rumor!

MAU. Oh! che fia? (turbato)

(guardando dalla porta)

De' giardini fra l' ombre
Qual di faci vagante baglior!

DUCH. (slanciandosi alla porta essa pure, e retrocedendo impaurita)
Siam traditi - ogni uscita mi è tolta!

MAU. Cielo! il Duca!... (dalla porta)

DUCH. (con angoscia) Perduta!... perduta!

MAU. (chiude la porta del fondo corre a lei, l'afferra pel braccio e traendola verso la destra)
Là celatevi - uscir non veduta
Vi fia dato più tardi.

DUCH. (coprendosi il viso con le mani) Che orror!

Mau. Vi calmate - a ogni costo, Duchessa, (con dignità)
Devo e voglio salvarvi l' onor.

(la spinge nella stanza a destra e ne chiude l' uscio -- In quella si spalanca la porta del fondo)

SCENA III.

Il **Duca, Bussy, D'Aubry,** la **Jouvenot, Quinault, Cavalieri, Attori,** ed **Attrici.**

Servi che portano fiaccole e torcie accese.

Tutti (entrando vivamente in iscena)
La vita senza gioja
È donna senza cuore -
Ha l' una i baci gelidi,
L' altra infeconde ha l' ore -
È il Sole della vita
Un raggio di piacer.
Viva il piacer!

(si spandono rumorosamente per la scena)

Duca (dopo aver osservato curiosamente all' intorno)
Solo, Conte!

Mau. (altero) Il vedete -

D'Au. Ariele
Fuggì dunque?...

Duca (ridendo) Veh! l' angiol crudele
Che l' aureola del volto leggiadro
Ai profani non lascia ammirar!

Mau. (serio) Tale scherzo... -

Duca (c. s) Con brindisi lieti

Tale scherzo dobbiam celebrar.
(piano a Mau.) Rieda pure securo Ariele,
Sulla fragile e bella infedele,
A voi cedo i miei dritti...
MAU. (sorpreso) Che dite?
(fra sè) Tale arcano comprender non so.
DUCA (forte) Due Regine avrà dunque il banchetto,
Adriana... e la infida Duclos.
MAU. (sorpreso) La Duclos!... che diceste?...
DUCA Ogni mistero
È vano, o Conte - Prigionieri entrambi
Siete -
MAU. Or comprendo - Prigionier!... per lei (fra sè
Tremo - Che far?... inquieto)
(forte, con aria di scherzo) O Duca, i ceppi miei
Sciolti desío -
DUCA (scherzando) Sciorli soltanto puote
La Regina del loco -
MAU. (c. s.) Oh! mi traete
Del suo bel trono ai piedi -
DUCA (accenando verso il fondo)
Ella quì giunge -
MAU. Ov'è?... (fra sè) Cielo! Adriana.
(giunge dal fondo Adr. accompagnata da Mich.)

SCENA IV.

Adriana, Michonnet e detti.

DUCA (prendendo per mano Mau. e traendolo dinanzi ad Adr.)
Fata, Diva, Sultana, a voì si prostra
Supplice il Conte di Sassonia... -
ADR. (alza gli occhi in viso a Mau. e con un grido di sorpresa)
Desso!

Il Conte è desso!... (Mau. le si accosta)
(piano a Mau. con vezzo) Mentitor!

Mau. (piano e con passione ad Adr.) Il nome
Ma non il cor mentia... T'amo.

Adr. (c. s.) Mi basta -
È il giuro di un eroe -

Mau. (con improvvisa decisione, piano e rapidamente ad Adr.)
M'odi - una donna
Colà si cela -

Adr. Oh! Ciel - (piano, trasalendo)

Mau. (piano ad Adr.) Se ad ogni sguardo
Non s'invola è perduta - Ella quì venne
Per me...

Adr. (tremante) Tu l'ami?

Mau. (risoluto, piano) No.

Adr. (piano) Lo giura.

Mau. (c. s.) Il giuro..

Adr. (risoluta, rapidamente e piano a Mau.)
Non più - la salverò... De' miei giardini
Prossimi a questi ho quì la chiave...

Mau. (piano, rapidamente additandole la segreta) Un uscio
Segreto è là...

Adr. (c. s.) Non paventar - Mi lascia.

Duca (che frattanto si sarà trattenuto nel fondo scherzando e ciarlando, forte, avanzandosi)
Signori, a cena - Prenderem per fame
La prigioniera - Orsù! mano alle dame.

(Mau. offre la mano ad Adr. Il Duca alla Jouvenot, così gli altri)

Tutti È il sole della vita (nell' uscire)
Un raggio di piacer -
Viva il piacer!

(escono tutti. - La scena rimane vuota alcuni momenti)

SCENA V.

Adriana poi la **Duchessa.**

ADR. (rientrando dalla destra)
Un eroe mentir non puote,
Ei non l'ama... a me il giurò,
(ripetendo le parole di Mau.)
Se a ogni sguardo non s'invola
Io neppur veder lo vo'. (spegnendo il lume)
(si accosta tastone all'uscio della stanza in cui è rinchiusa la Duch.)
Aprite... ogni timore
Bandite omai dal core.
DUCH. Ma voi .. ma voi chi siete?... (uscendo)
Da me che richiedete?
ADR. Salvarvi io voglio -
DUCH. Voi?
ADR. Sì.
DUCH. Lo potete? -
ADR. Sì.
Da questa chiave, aperta
Vi è del giardin la via. (dandole una chiave)
DUCH. Il nome vostro in pria
Saper desio.
ADR. Perchè?
Partite e sol vi basti
Che il vostro è ignoto a me.
DUCH. Ma donde il mio periglio
Sapeste voi?... me'l dite -
ADR. Che importa?... il so - partite -
Il tempo vola.
DUCH. (insistendo) No.

Me 'l dite...

ADR. Ebben... da tale
Che nulla a me celò.

DUCH. Troppo diceste... ei v'ama (trasalendo)

ADR. Ei mi ama... sì - (con entusiasmo)

DUCH. con impeto) Tacete.

ADR. Ma voi perchè fremete?...
Tutto mi disse il cor... (con un grido)
Oh! chi sei tu?

DUCH Chi sono?
Certo di te maggior. (con alterezza)

ADR. Maggior di me - Vedremo - (con ira repressa)
Qual prove addur mi puoi?
Chi trema... di'... fra noi?
Chi merta quì pietà?

DUCH. Perderti io posso... io voglio! (furente)

ADR. Ed io ti salvo - va. (con disprezzo)

DUCH. Stolta, stolta, hai calpestato
Di una vipera la testa -
Già la serpe ecco si desta...
Già t' avvinghia e morde il pie',
Odio immenso... eterno... atroce,
Trema, o donna... io giuro a te.

ADR. Và non t' odio - Il cor ripieno
Ho d' amore e di contento;
Va, la serpe io non pavento
Stretta al sen del mio tesor...
Ma se un dì tradita io fossi
Ti farei quel giorno orror.

DUCH. In questo amor ferirti (c. s.)
Ben io saprò.

ADR. (agitatissima) No 'l dir!

DUCH. Per me da lui tradita (c. s.)
Sarai...
ADR. (c. s.) No 'l dir!... no 'l dir
O femmina o demonio (al colmo dell' ira)
Io vo' vederti in volto (si slancia verso la porta
Signori a me! del fondo)
DUCH. (fra sè) Che ascolto!...
Vien gente - uopo è fuggir.
(cerca tastone l' uscio segreto, lo trova e s' invola)

SCENA VI.

Il **Duca, d' Aubry, Bussy, Quinault,** la **Jouvenot, Cavalieri, Attori, Attrici,** Servi con fiaccole.

TUTTI Che fu?... che fu? (accorrendo)
ADR. (non vedendo più la Duch.) Fuggita (cercando cogli occhi
E anch' egli! - Insieme. Mau. e non trovandolo)
QUI., JOUV., ATT., ATTRICI Or di'...
Che fu?
ADR. Quivi una donna
Scontrai.
TUTTI Dov' è?
ADR. Sparì.
DUCA Fu la Duclos col Conte (ridendo)
Quivi a convegno.
ADR. No.
La voce sua non era
Non era la Duclos.
D' AU. Chi dunque?
DUCA (colpito dalle parole di Adr. trovando uno smaniglio presso l' uscio segreto e riconoscendolo)
È vano amici

Cercarla - A cena.

TUTTI Andiam.

Andiam - della vita - il raggio più splendido
Nel bianco rinfrangesi - cristal del bicchier.
Andiam - nella vita - il sogno che rapido
Coll' alba dileguasi - è il più lusinghier.
Evviva il piacer!

(tutti si allontanano)

SCENA VII.

Gabinetto del Duca nel suo Palazzo - biblioteca in un angolo - nell' altro varj trofei d' armi - porte laterali - segreta nella biblioteca - seggioloni - tavolo con l'occorrente per iscrivere.

Il **Duca** e **Laport.**

Il Duca entra dalla segreta vestito con la massima eleganza
Laport lo segue.

DUCA I cenni miei, Laport?

LAP. Furon compiti.

DUCA Adriana verrà?

LAP. Verrà.

DUCA Sta bene -
Quì la Duchessa attendo -
(Lap. s' inchina ed esce dalla destra - Breve pausa - Il Duca resta immerso ne' suoi pensieri, poi ad un tratto, scuotendosi)
Irride il mondo
Ai traditi - Deriso esser non voglio...
Io, derisor! - È forza
Ogni dubbio squarciar... -
(guardando verso la destra) Vien la Duchessa... -
Dissimuliam -

SCENA VIII.

La **Duchessa** e detto.

DUCH. (venendo dalla destra, al Duca, quasi con ironia)
Di me chiedeste?... novo
Tant' onore è per me! -

DUCA (dissimulando, con apparente galanteria, baciandole la mano)
De' torti suoi
In questo bacio un umile vassallo
Chiede vénia... -

DUCH (scherzando) E se l' abbia -

DUCA Il favor vostro
Presso il Ministro, a voi congiunto, a voi
Debitor di suo grado, imploro, Editta,
Per un amico mio... nostro... -

DUCH. (con lieve imbarazzo) Signore!

DUCA E vi contai, chè noto
Mi è a prova, Editta, il vostro amabil core.
(fa cenno alla Duch. di sedere - siedono entrambi - quindi alla Duch. fissandola in volto)
Il Conte di Sassonia (Duch. trasalisce)
Alla Bastiglia è tratto. -

DUCH. E... reo di qual misfatto? - (fingendo sorpresa)

DUCA (c. s.) Reo di tradito amor.

DUCH. (dissimulando a stento la sua agitazione con apparente sorpresa)
Che dite mai? -

DUCA (sempre osservandola, con ironia) Si narra
Che da gran dama amato
Ei la tradia... l' ingrato!
Ed ella il reo punì -
(sempre più fissandola)

»Di voi possente al paro
»Certo è colei... -

DUCH. (fra sè, agitatissima) »Gran Dio!
»Par che sul volto mio
»Legga. -

DUCA (che avrà notato quest' agitazione, fra sè)
»Fu dessa!

DUCH. (forte, simulando calma) »Or ben? -»

DUCA (sempre fissandola in volto e marcato)
Ma veglia per l'infido
Amore....

DUCH. (interrompendolo, con impeto)
Amor... diceste?

DUCA E due pupille meste (continuando, c. s.)
Tanto per lui pregâr...
Che le temute porte
Del carcere giurai
Schiudergli... -
(alla Duch. con galanteria) In voi fidai.

DUCH. (in preda ad un' agitazione crescente)
In me!... giuraste?... e a chi?

DUCA A chi riamata lo ama... (c. s.)

DUCH. Il nome suo?... (furente)

DUCA Che vale?
Qual tremito v' assale!...
Impallidite...

DUCH. (cercando di ricomporsi) Io! no...

DUCA Dunque per lui propizia (sempre dissimulando)
Sua grazia invocherete?

DUCH. No 'l posso.. (agitatissima)

DUCA (severo) Lo dovete.

DUCH. Chi me lo impone? - (con alterezza)

Duca (prorompendo) Onor.

L'onor mio, l'onor di un nome
Ch' esser deve immacolato... -
Ogni arcano è omai squarciato...
L'amor vostro, o donna, io so.

Duch. A rampogne, ed a minaccie (alteramente)
Qual diritto, o Duca, avete? -
Voi tra l'orgie i dì traete,
Obliando e sposa e fe.
Giovinetta, al sen vi corsi
Pieno il cor di ardenti affetti... -
Fûr derisi, fur rejetti...
E li ha spenti il vostro gel...
Piansi molto... - Or basta... Innalzo
La mia fronte, e chieggo a voi:
Dite, o Duca, qual di noi
Il colpevole qual è?

Duca Non del passato - degli affetti vostri
Libera siete - ma ragion vi chieggo
Della mia fama - già ogni sguardo tenta
L' arcano penetrar che trasse il Conte
Alla Bastiglia... e indovinar potria
Di una donna la man... la vostra... e forse
Già l'accenna e sogghigna... - Oh! m' intendete?
Di me sogghigna!.... -

Duch. (con súbita decisione) Ebben... che far degg' io? -

Duca La sua carcere aprir... « Sia noto al mondo
» Ch' ei libertà vi deve, e ogni sospetto
» Si dilegui così...»

Duch. (incerta) Ma pur...

Duca (imperioso) Scrivete.

(la Duchessa si pone al tavolo, e scrive rapidamente)

(dettando) *Alla vendetta mia*

Io rinunzio, o cugino - il Conte sia

Libero, e tosto -

DUCH. È scritto. (il Duca suona, entra Lap.)

DUCA (porgendo il foglio Lap.)

Pel Ministro... all'istante - (Lap. s'avvia per uscire)

(trattenendolo) I convitati

Giunsero?...-

LAP. Tutti. (il Duca lo congeda d'un gesto - Lap. esce)

DUCA Ora la man, Duchessa.

DUCH. Ma che bramate ancora? (con alterezza)

DUCA (con ira repressa)

Vo' che il mondo inganniate - Andiam, signora...

(con ira e amara ironia)

Cercate il più lieto - de' vostri sorrisi..

Vi brilli sul volto - dell'anima un raggio...

Venite; del mondo - vi aspetta l'omaggio

Del mondo che onora - l'altera virtù;

Fingete la gioja - le caste evocando

Gioconde memorie - di un tempo che fu. -

DUCH. (fra sè, con angoscia)

Acuto pugnale - mi sono quei detti...

Ne sento la gelida - sua punta nel core,

Lo strazia... lo lacera - raddoppia il dolore

Dell'orrida piaga - che morte mi dà.

Che importa? Sul volto - stamparmi il sorriso

Mi è forza, chè il mondo - non sente pietà. -

(il Duca le stende la mano - La Duch. pallida e agitatissima gli porge la sua, escono assieme dal fondo)

SCENA IX.

Magnifica sala di ricevimento nel Palazzo del Duca splendidamente illuminata. - Ricchissimi seggioloni, divani, e sedili, disposti quasi a semicerchio.

D'Aubry, Bussy, Dame, e Cavalieri,
poi il **Duca,** e la **Duchessa.**

Dame e Cavalieri elegantemente vestiti riempiono la sala a crocchj, a gruppi, parte seduti, parte in piedi.

DAME (parlando fra loro)

Quanta pompa!... quale incanto
Di ricchezza e di splendor.

BUS, D'AU., CAV. (indicando le Dame)

Quivi all' arte omaggio presta
Della Francia il più bel fior -
Degno il tempio è di tal festa;
Spetta all' arte un tale onor.

DAME (piano fra loro)

Oh! se l'arte ha due begli occhi
Sempre ha il mondo a protettor.

(entrano il Duca e la Duchessa, preceduti da paggi)

DUCH. (agl'invitati)

Ben giunti, amici ad ammirar assieme
Della tragedia la possente Diva.

D'AU. (traendo in disparte il Duca, piano al medesimo)

» Qual novella del Conte? -

DUCA (piano) » A te fra breve

» Potrà darle egli stesso...

D'AU. » Egli!...

BUS. (accostandosi) » Salvato

» Da chi?

DUCA »Dalla Duchessa. - Il suo favore
» Dianzi implorai... l'ottenni... Ella il ministro
» Pregò per lui...

D'AU. (piano) »Ben generoso, il vedo
» Rival tu sei -

DUCA (piano, sorridendo) Che vuoi? fui vinto e cedo.

SCENA X.

Adriana, Michonnet e detti.

Adriana viene dal fondo, dando la mano a Michonnet; è vestita con molta eleganza, ma pallidissima.

DUCA Ecco Fedra! (accennando Adr.)

TUTTI (guardando verso il fondo) Oh! come è pallida!
Ha il dolor sul volto impresso.

DUCA (che sarà mosso ad incontrarla e le darà la mano per condurla sul dinanzi) Dell'istante a noi concesso
Vi siam grati... -

ADR. (con modestia) O prence: a me
Tant'onor!... per l'arte mia,
Ne son lieta... -

DUCH. (che si sarà avanzata, colpita dalla voce d'Adr. fra sè, con sorpresa) Questa voce...

DUCA (presentando Adr.)
La duchessa! - (Adr. s'inchina)

DUCH. (rapidamente fra sè) Oh! dubbio atroce!...
No... m'inganna il mio pensier.
(si accosta ad Adr. le stende la mano, e con cortesia alla medesima)
Tardi ben pe' nostri voti
Voi giungete -

ADR. (colpita a sua volta dalla voce della Duch. fra sè, agitatissima)
Oh! cielo... è dessa!

DUCH. (che avrà osservato Adr. fra sè)

Si è turbata, è lei!.,. - (le due donne si scambiano uno sguardo pieno di odio e di minaccia)

ADR. (frenando a stento la sua emozione, inchinandosi)

Duchessa!

MICH. (che vede il turbamento di Adr. accorrendo presso di lei, piano e affannosamente)

Adriana!... oh ciel! che hai tu?

ADR. (gli serra senza parlare la mano, quindi rivolta al Duca, piano a lui)

Prence, ebben?

DUCA (piano) Vi tranquillate,

Sarà libero -

ADR. (piano, stendendogli la mano) Mercè

(forte alla Duch.)

Pronta io sono ai cenni vostri -

DUCH. (fra sè) Quale sguardo!.. oh! certo ell' è.

(con agitazione crescente)

» La rival... - Rivale mia

» Un attrice!... Oh! non è vero!...

» Quest' orribile mistero

» A ogni costo io vo' squarciar.

BUS., D' AU., CORO

Che si tarda?

LAP. (entrando e presentando un foglio alla Duch.)

Dal ministro. (s'inchina ed esce

DUCH. (scorre il foglio, sembra colpita da una idea, guarda Adriana

Or fia posta a indubbia prova! fra sè)

(forte fingendo sorpresa ed agitazione)

Dio!... Gran Dio! qual triste nuova!

TUTTI (meno Adr. attorniandola)

Favellate... ebben?... che fu? -

DUCH. (lentamente, fissando lo sguardo in volto ad Adr.)
Di Sassonia il Conte... - (Adr. fa un passo per accostarsi)
TUTTI (c. s.) Ebbene?
DUCH. (c. s.) Fu arrestato... - (Adr. rimane immobile, la Duch. che lo avrà notato, fra sè)
Lo sapea.
(forte) Io dal carcere il traea. (Adr. non può reprimere un moto d'ira e di commozione, la Duch. che avrà colto quel moto fra sè)
Si turbò... -
(forte e osservando Adr.) Ma poscia...
TUTTI (meno Adr.) Udiam. (Adr. è ansante)
DUCH. A duello provocato (c. s.)
Da un rivale... - (cresce il turbamento di Adr.)
(fra sè, osservandola) Ha impallidito.
TUTTI Proseguite - (meno Adr.)
DUCH. (forte e marcata, figgendo gli occhi in volto ad Adr.)
Ei fu ferito.
(Adr. vacilla e si abbandona, svenuta, sopra un seggiolone)
MICH. Adriana! - (slanciandosi verso di lei)
DUCH. (pallida dalla collera, gettando uno sguardo sopra Adr.)
Il vero or so.
MICH. Oh! mia figlia! (curvo sopra Adr.)
DUCA, DUCH., BUS., D'AU., CORO
Svenne.
LAP (dal fondo annunziando) Il Conte
Di Sassonia - (sorpresa generale)
(Adr. a questo nome si scuote, balza in piedi e fa per islanciarsi verso di lui, Mich. la trattiene d'un gesto - Ad. si ferma)
TUTTI (sorpresi) Il Conte! -
DUCH. (a Mau. con affettata galanteria) Oh! siate
Il ben giunto. -
DUCA (piano e minaccioso alla Duch.) A voi badate!

DUCH. (c. s. parlando a Mau.)

Vago eroe... - (Mau. le bacia la mano)

ADR. (al colmo dell'agitazione, fra sè)

Non reggo più.

MAU. (alla Duch. con galanteria)

Da qual man mi fu dischiusa
La Bastiglia è a me ben noto,
Questo core a voi devoto... - (Adr. a queste parole pallida, convulsa, furente, fuori di sè, si avanza fino a trovarsi faccia a faccia col Conte a cui vibra uno sguardo minaccioso - Mau. sorpreso, turbato nel vederla, fra sè)
Adriana!...

ADR. Oh! il traditor. (quasi fuori di senno, fra sè)
A me innanzi parlarle d' amore!...
Ah! l' angoscia mi strazia - mi uccide
(guardando la Duch. che parla sorridendo a Mau.)
La rivale già esulta e m' irride...
Sul mio volto ei più legger non sa. (guardando Mau.)
(serrandosi al petto di Mich.)
Padre!.. padre! - io l'ho amato cotanto...
E tradirmi ei doveva così!
Del tuo sen nel ricovero santo
Chiuder possa obbliando i miei dì.

MICH. (piano ad Adr.)

Pensa all' arte, che mai non tradisce... -
Ti raccogli nel casto suo amplesso... -
Là soltanto gioir t'è concesso
Le alte gioje che amor non ti diè.

DUCH. Oh! del mondo, tiranno beffardo (fra sè, guardando Mau.)
Che di fior le sue vittime adorna,
Se il mio bene fedele ritorna,
Sfidar l' ira e lo sprezzo saprò.

Cari sogni di gioja, d' amore
A me intorno danzatemi ancora... -
Basta... oh! basta il gioir di quest' ora
Le procelle dell' alma a calmar -

DUCA (piano alla Duch. con ira e minaccia repressa)
Ogni sguardo è in voi sola rivolto,
E un arcano vi cerca sul fronte... -
V' infingete - se pubbliche l' onte,
La vendetta palese sarà.

MAU. Oh! che far? - co' suoi nodi il destino (fra sè)
Perchè a lei che non amo mi stringe,
Ed un' alma a ferir mi costringe
Che sol vive... sol vive per me?
Angiol caro, quel pianto che versi
(commosso guardando Adr.)
Co' miei baci asciugarlo saprò,
Fieno in gaudj gli affanni conversi,
Ai tuoi piedi per sempre io vivrò.

BUS., D' AU., DAME, CAV. (ad Adr.)
Che si tarda? - quì tutti raccolti
Aneliam del tuo genio sull' ali
Le sublimi tue sfere immortali,
O regina dell' arte, tentar -
Parla, parla, dell' arte l' accento -
Tutto un mondo infinito, raggiante
Al tuo genio sta aperto dinante... -
Di quel mondo ci svela il mister.

DUCH. Or dunque udiam... (ad Adr. indicando Mau. con ironia)
Quivi un Eroe vi ascolta -
Il rammentate - e un tal pensier vi accenda
Gli estri... -

ADR. Ah! m' irride! - (fra sè, frenandosi a stento)

MICH. (piano ad Adr.) Or via! ti calma -

DUCH. (fa cenno agl'invitati di sedere, e si reca ad occupare il secondo seggiolone a destra; il primo resta libero. - Tutti si recano al loro posto - la Duch. forte a Mau. indicandogli il seggiolone rimasto vuoto) Accanto

A me, Conte, sedete -

ADR. (c. s.) È troppo!

DUCA (ad Adr.) Or bene...

Qual brano udremo? -

D'AU. Di Paolina il sogno... -

DUCH. (con ironia)

O di Arïanna abbandonata il pianto.

ADR. (per prorompere, fra sè)

Questo insulto...

BUS. No, Fedra -

ADR. (colta da un pensiero, con súbita decisione)

Ebben... sia Fedra.

(Si fa silenzio. -- Tutti siedono al loro posto. -- Il Duca va a formare con d'Au. e Bus. un gruppo in piedi, tra le due ale del semicerchio. Lo spazio compreso nel semicerchio rimane vuoto. Mich. in piedi verso la sinistra, trae un libro di tasca, e si pone come in atto di suggerire - Adriana si concentra. - Breve pausa).

ADR. (declamando)

Che feci, o ciel!... Fra poco
Lo sposo, e il figlio riveder degg' io...
Del mio adultero foco
Il testimone » nel sembiante mio
» Figgerà il guardo per veder com' osi
» Volgere al padre questa impura fronte,
» Gonfio il sen di sospiri
» E di lagrime il ciglio (agitatissima guardando Mau)
» Ch' ei non curò, ch' ei disprezzò... »
(ricomponendosi) **Tacerla**
Questa fiamma fatal che mi divora

Ei non vorrà... no 'l deve a un padre il figlio...

(Mau. raccoglie il ventaglio che la Duch. ha lasciato cadere e glielo rende con galanteria. - Cresce in Adr. l'agitazione che va progressivamente aumentando)

E tacesse egli pur, questo mio volto
L' arcano, l' onta, il disperato duolo
Svelerà... (la Duch. parla con Mau. - Adr. fuori di sè si avanza verso di lei, e quasi con delirio)
Ch' io non son di quelle abiette
Femmine impure che, alla colpa avvezze,
San nella colpa ritrovar la calma,
E soffocar dell' alma
La parola, e con facile menzogna
San comporsi una fronte,
Che per ira, o vergogna,
O per pudore non arrossa mai.

(declamando questi ultimi versi ella avrà continuato ad avanzarsi verso la Duch. che indica col dito, restando per qualche tempo in tale attitudine - Gli astanti, che ne seguivano ogni movimento, si alzano come atterriti da tale scena - Adr. vacilla, Mich. s' affretta a sorreggerla)

DUCA (fra sè, con ira repressa)

Sangue domanda - l' atroce insulto;
Col sangue solo - lavar si può -
Se il vero oltraggio - rimane inulto,
L' offesa nota - vendicherò.

(accostandosi a Mau. piano a lui)

Laggiù fra i platani - a notte chiusa
Vi attendo Conte - Verrete? -

MAU. (piano al Duca) Inver
Cortese invito - mai non ricusa
Chi cinge spada - da un cavalier.

DUCA Mortale offesa - corre fra noi... - (piano a Mau.)

MAU. Ai vostri cenni - pronto son già (c. s. con dignità)

DUCA (c.s.) Al brando solo - nota esser deve.

MAU. (c.s.) Al brando solo - nota sarà -

ADR. (fra sè, con gioja convulsa, guardando la Duch.)

Son paga alfine - sotto il mio sguardo
L' altera donna - vidi tremar,
In quel suo vago - volto beffardo
Marchio d' infamia - seppi stampar -
Oh! soffri... soffri... - che tu giammai
Quant' io soffersi - non soffrirai! -
Per vendicarmi - de' miei tormenti
L' onta e l' infamia - non può bastar.

DUCH. (fra sè, con ira furente, guardando Adr.)

Esulta, esulta - ma sarà corto
Di quel tuo perfido - riso il balen -
Tremendo, indomito - l' odio è risorto,
Converso in lava - mi strugge il sen.
Neppure, o donna - la man di Dio
Salvar ti puote - dall' odio mio;
La mia vendetta - ti segna... e aspetta...
Ah! la tua vita - poco è per me.

MICH. (forte e con dignità agli astanti)

Io per la figlia - perdon vi chieggo;
Quando il suo genio - tutta l' investe
Le turban l' anima - mille tempeste,
Che la sua mente - frenar non sa -
Quanto ella soffre - tutti vedete...
Di abbandonarvi - ci concedete... -
(piano e rapido ad Adr.)
Ah! vieni, o figlia - l' amico il prega,
L' ordina il padre - fuggiam di quà.

D' AU., BUS., CAV., DAME

Muto ogni labbro - fè la sorpresa;
Gelò ogni core - l' offesa orrenda.
Ah! sì partite - pria che tremenda

Un' ira parli - muta tuttor.

MICH. (cerca di trascinare Adr. fuori della sala)

ADR. (con disperazione accostandosi a Mau. piano a lui)

» Mi segui -

DUCH. (piano e imperios. a Mau. indovinando il pensiero d' Adr.)

Resta...

MAU. (piano ad Adr.) No 'l posso.

ADR. (con accento disperato a Mau.) Addio.

» Padre, partiamo - (a Mich.)

MICH. Teco son io. (escono)

CORO » Rieda il sorriso - sopra ogni viso (riprendendo)

» Torni la festa - splendida ancor.

FINE DELLA TERZA PARTE

PARTE QUARTA

SCENA I.

Luogo di delizia nei giardini della Duchessa - è ammobigliato con la massima ricchezza ed eleganza - una lampada d' alabastro lo rischiara - al di fuori la luna inargenta le acque di un piccolo lago, che si trova nel fondo - a destra dell' attore in lontananza un' ala del palazzo illuminato - piccolo tavolo in mezzo al padiglione, su cui ricchissimo vaso, ove trovansi i fiori strappati a Maurizio nella parte terza.

La **Duchessa** sola.

La Duchessa è immersa ne' suoi pensieri.

DUCH. Il suo sguardo me 'l disse... - Ei mi ama ancora!
Non l' ha seguíta... a un cenno mio rimase,
Accanto a me rimase... - e quì l' attendo...
Quì fra quest' ombre benedette e care (con pass.)
Memori amiche delle nostre gioje,
Quì dove l' aere udì del primo bacio
La prima confidenza... Oh! di que' giorni

Un' ora sola... un' ora... e ancor poss' io
La vendetta, e il dolor porre in obblio -
(come abbandonandosi alle sue memorie)
Quì mi disse: *Io t' amo, o cara,*
Quì la man gli abbandonai,
Quì sul petto io gli tremai,
Quì mi strinse acuto un gel...
In un atomo di febbre
Quì scordai la terra e il ciel.
(entra un paggio)
Chi giunge?... Tu, mio fido... Ebbene che rechi?
(il paggio le porge un foglio)
Maurizio!... (allontana con un cenno il paggio, quindi scorrendo ansiosamente il foglio)
Oh! ciel! - Che lessi?
Tutto è sciolto fra noi - Noto ogni arcano (leggendo)
Mi è appieno - Or so qual mano
Al carcere mi trasse, e qual lo aperse -
Amo Adriana... -
(prorompendo) L' ami... e a me lo sveli!
Per la tua donna non tremasti, o folle?
Tutto è sciolto fra noi - no... tali nodi
Non si sciolgono... si spezzano... e vedrai
Com' io li spezzi... -
(come côlta da un pensiero)
Lo giurai... quei fiori
Renderli voglio alla tua bella... e spiri
Ne' lor profumi... - sì... li baci, e spiri...
Così morrà d' amore! (con terribile ironia)
Per me il rimorso... ma per te il dolore.
Di un nuovo amor tra i fremiti (con impeto d'ira)
Di me più non rammenti,

E sogni eterni palpiti
Eterni i tuoi contenti... -
Sognalo, stolto, sognalo...
Ti desterai nel duol. -
» Guarda - una salma livida (quasi delirando)
» Stringi, Maurizio, al seno
» La fiamma del suo bacio
» Spenta ha un mortal veleno
» L' amasti... ed io l' uccisi! -
» Morte per morte io do. (strappa i fiori dal vaso ed esce precipitosa)

SCENA II.

Gabinetto di Adriana - nel fondo alcova le cui cortine sono abbassate - divano a destra, toletta a sinistra - seggiolone - porte laterali.

Adriana e Michonnet.

Adriana è gettata sul divano in semplice costume da mattina. Il suo sonno è agitatissimo, il petto le balza affannoso - I cerì quasi consunti del candelabro annunziano la lunga veglia. - Il pallido chiarore dell' alba entra dalla finestra. - Michonnet viene con precauzione dalla destra, e osserva all' intorno.

MICH. Riposa alfine! - (si accosta a Adr. e ponendole una mano sul capo, volti gli occhi al cielo)
Le procelle orrende
Del travagliato core
Tu che lo puoi, Signore,
Deh! tu le calma - e sul convulso capo
Dell' afflitta, le sante ali distendi

Di tua pietà... -

ADR. (sognando) Maurizio!

MICH. Ancor nel sogno

Quel pensier sempre! -

ADR. (c. s.) Ah! vieni...

Vien, mio diletto... Chi fra noi si pone?...

Chi ti strappa da me?... - Donna, chi sei?...

Nessuno amarti puote

Come io t' amo .. nessun!... -

MICH. Figlia ti desta,

Ti uccidono i tuoi sogni -

ADR. (destandosi e gettandosi fra le sue braccia)

O padre!... o padre!

Deh! sperdi tu la vision funesta...

MICH. » Al ciel chiedi l' obblio...

ADR. » L' obblio!... no 'l voglio - Se mi son tormento

(con convulsa agitazione)

» Le memorie... delizia anco mi sono.

» Rammento l' ora della mia vendetta

» Sulla rivale... (con abbattimento)

MICH. O figlia... e ancor tu l' ami?

ADR. (c. s.) No... lo disprezzo... (non potendo frenare la sua emozione, rompe in uno scoppio di pianto e si copre il viso con le mani)

MICH. (c. s.) E piangi!

ADR. Piango di sdegno... - No... mentire è vano,

Invan t' inganni, o core...

È disperato pianto di dolore.

SCENA III.

Valletto e detti.

VAL. Questo dono per voi - (entrando)
(presenta ad Adr. un elegante cassettino)

ADR. Da chi?

VAL. Dal Conte
Di Sassonia...

ADR. (trasalendo) Da lui! (Val. esce dopo aver deposto il cassettino sul tavolo)
(a Mich. con affetto) Padre, mi lascia
Col dono suo... non me 'l negar. -

MICH. E sia -
Addio... son là... rammenta... (additando la stanza attigua)
Coraggio, o figlia mia!

SCENA IV.

Adriana sola.

ADR. (accostandosi al tavolo, su cui si trova il cassettino e prendendolo tra le mani)
Perchè la man mi trema!..
Non oso aprir... - Suprema
Gioja, o angoscia suprema è quì rinchiusa... -
Quì mi arreca la sorte
Amore o morte... -
(esita un istante, quindi con sùbita decisione)
Or ben... vediamo... (apre il cassettino, e dà un grido disperato, poi con voce cupa)
È morte -
(breve silenzio, trae dal cassettino il mazzolino di fiori della seconda parte che vi è rinchiuso, li guarda a lungo, e con un sospiro)

O poveri fiori! (li lascia cadere nel cassettino, poi si abbandona sopra un sedile e rimane assorta ne' suoi pensieri - con tristezza, ripetendô le parole della parte II.)

Riportali a me
Quel giorno che al paro - dei gracili stami
Nell' anima infida - languisse la fè...

(con profondo dolore)

Sì presto tornaste - miei poveri fior?
Sì presto tornaste - per dirmi: infelice
Sperar sulla terra - null' altro ti lice -
O povero mesta - reclina la testa...
Conviene morir! -

(trae di nuovo i fiori dal cassettino, li bacia, li ribacia, e vagheggiandoli)

Jer sì ridenti e splendidi,
O poveretti fior,
Al paro dell' amor.
Che vi coglica -
Oggi chinate i petali...
V' illanguidì il dolor,
Al paro dell' amor
Che vi coglica -
Voi dal leggiadro calice
Perdeste il molle odor -
Io con la fè del cor
Perdei la vita.
Un core senza speme
E un fiore senza odor
Che sono al mondo? - O fior
Siam morti assieme. -

(bacia i fiori, poi li getta lungi da sè)

» Tutto finì... - ma l' anima (con tristezza)

» Non può staccarsi da que' suoi ricordi...
» Ella è una cetra mistica
» Che, tocca, manda eternamente accordi... -
» Or ben... s' infranga questa (con disperazione)
» Cetra fatale - Addio per sempre larve
» D' amor, di gloria accarezzate tanto... -
» Mi prometteste giubili
» Immortali, e mi deste eterno pianto...
» Lungi, lungi da me... deh! mi lasciate
» Morir in pace, e gli ultimi
» Pensieri dell' avel non mi turbate.

SCENA V.

Maurizio e detta.

MAU. Adriana! (di dentro)
ADR. (trabalzando) La sua voce!
MICH. Rivederla a che tentate? (di dentro)
MAU. Mi lasciate - mi lasciate (c. s.)
Adriana!...
ADR. È desso... oh! ciel! (la cui agitazione è al colmo)
(Mau. si precipita nella stanza - Adr. getta un grido - In un lampo sono l'una nelle braccia dell' altro)
MAU., ADR. Ah!... - (breve pausa)
ADR. (come ritornando in sè, e risovvenendosi del passato, si scioglie dalle sue braccia)
Che feci! -
(a Mau. con freddezza e riserbo) Quì signore
Che vi trasse?
MAU. (con ent.) Amore!
ADR. Amore!... (con amar.)

Tutt' omai tra noi finì.

MAU. Ah! non dir.., non dir così - (con pass.)

ADR. Questi fior per me l' han detto (indic. i fiori)
Insultare a tanto affetto! (con agit. crescente)
Ripudiar gli scorsi dì!...
Tutto omai tra noi finì. - (con decis.)

MAU. Questi fiori... i tuoi! Non io (raccogliendo i fiori,
Li rinviai... l' arcano intendo. - sorpreso)

ADR. (interrompendolo, colta da un pensiero)
Non l' inviasti! - Al colpo orrendo
Ti conosco, o mio rival. -

MAU. (prendendole ambe le mani con affetto)
Sugli errori del passato,
Angiol mio, distendi un velo;
Il mio giogo è già spezzato...
Nostro, nostro è l' avvenir -
Per amarti eternamente
Feci un' ara del cor mio,
Di quell' ara un solo è il Dio,
Angiol caro, e quel tu se'.

ADR. Un dolore disperato (con trist.)
Io soffersi... - e sallo Iddio,
Ch' egli solo ha misurato
Quell' abisso di dolor. -
Ma tu ancor mi sei d'accanto, (con imp. d'am.)
Tu d' amarmi giuri ancora...
Per l' ebbrezza di quest' ora
Benedico al mio soffrir.

(A un tratto i lineamenti di Adriana si alterano sensibilmente. Essa porta le mani alla fronte come se vi sentisse una punta, barcola, come côlta da un capogiro, e si regge ad un seggiolone)

MAU. Oh! ciel tu impallidisci (con terrore)

Che hai tu?... la man ti trema...
Vacilli...

ADR. Ah! La suprema (con respiro affann.)
Gioja mi affanna... Ahimè!
(portando le mani al petto)
Ho un peso quì... La fronte
M'arde.. Il respir vien meno...

MAU. (c. s.) Tu soffri... -

ADR. (convulsa, con passione a Mau.)
Sul tuo seno
Stringimi, o mio tesor!

MAU. Soccorso... (disperato)

ADR. (trattenendolo) Ah! resta... Innanti
(principia il delirio, che va gradatamente aumentando)
Mi passan.. s'urtan... fuggono
Fantastici sembianti... -
Da lor mi salva... - (si getta nelle braccia di Mau.. e poi fissando gli occhi in un punto)
È là
Maurizio... -

MAU. (con disperazione) Ella delira.

ADR. (guardandosi attorno con un sentimento di compiacenza)
Oh! quanta folla!... Grande
Sarò... L'eco si spande
Di mille plausi già... -
(atterrita come vedendo qualcuno che la respinga)
Donna fatal! chi sei
Che fra noi t'alzi? -
(con disperazione) Ei fugge...
Fugge da me con lei...
Gran Dio!... Tradita io son -
(cade svenuta fra le braccia di Mau.)

SCENA ULTIMA

Michonnet, poi il **Duca** seguíto da **Laport**, e detti

MAU. Aita! aita!... (affannoso)
MICH. Accorrasi - (precipitandosi in iscena)
Che fu?
MAU. (additandogli Adr. che giace sopra un seggiolone, pallida e
Guardate... - priva di sensi)
MICH. (accorrendo ad Adr.) Oh! cielo!
È della morte il gelo
Questo... -
Mia figlia muor. (con grido disperato)
DUCA (che sarà entrato affannoso, pallido, ed agitatissimo,
udendo le ultime parole di Mich. con angoscia)
È tardi!
MAU. (sorpreso) Il Duca!
DUCA (triste e solenne) Orribile
Svelo un delitto... -
MAU., MICH. (affannosi) Ebbene? -
DUCA Le serpe nelle vene (additando Adr.)
Fatal veleno!
MAU., MICH. Orror! (raccapricciando)
E chi il versò? (con furore)
DUCA (solenne) La rea
A piè de'sacri altari
Nei claustri solitari
Chiede al Signor mercè.
MICH. Che val? che val? rendetemi (con disper.)
La figlia mia che muor.
DUCA (a Lap.) Per un soccorso affréttati...
Purchè sia in tempo ancor. (Lap. esce frett.)

ADR. (scuotendosi come da un sogno, cade ginocchioni, e con angoscia disperata)

Signor... Signor... deh! lasciami
Di vita un giorno in dono... -
Ora che amata io sono
No... che morir non vo'.
(si alza e con profondo dolore)
Addio, trionfi splendidi,
Arte adorata e cara; -
Il mio avvenire è il tumulo,
Il mio doman la bara,
(a Mau.) Sovra il tuo cor, ben mio
Almen morir vogl'io,
Vo' che un tuo bacio accolga
L'ultimo mio respir.

MAU. No 'l dir, mio bene... vivere (con angoscia)
Tu devi all'amor mio,
I suoi possenti giubili
Non può negarti Iddio.

DUCA (recandosi le mani agli occhi, grave e triste)
Piango?... sì piango - In questi
Aneliti funesti
Arte ed amor vi sente
E vi confessa il cor.

MICH. Deh! non lasciarmi, o figlia (con disperazione)
Solingo e derelitto!
Chi chiuderà la palpebra
Di questo veglio afflitto,
Chi allevierà d'un bacio
La sua mortale ambascia,
Se al ciel ritorna, e il lascia
L'angelo de'suoi dì?

Adr. Vedi Maurizio... il tempio (delirando)
È della gloria aperto...
Ecco... d'alloro il serto
Tu posa a me sul crin.
È tuo, per te l'ho ambito.
Lo conquistai per te.
(destandosi a Mau. con impeto di desolazione)
Dimmi che m'ami... ancora
Ripetilo...

Mau. Sì, t'amo!

Adr. Padre, la mano - (a Mich.)

Mich. (piangendo) Oh figlia!

Adr. Son paga... altro non bramo -
Ah! che la morte è un estasi (con giubilo)
Quando si muor così. - (si porta nuovamente le mani alla fronte, guarda il cielo, quindi le sue braccia le ricadono lungo il corpo, e s'irrigidiscono)

Mau. Ti scuoti... ancor mi guarda

Duca, Mau., Mich. (con terrore e disperazione)
Gran Dio! Gran Dio! morì!

FINE.